

Il Mattino 19 Gennaio 2006

L'Antimafia: un patto tra politica e camorra

«La Campania sembra essersi trasformata nel vero e proprio laboratorio nazionale degli accordi corruttivo-collusivi delle convivenze perverse tra politica, affari e criminalità con i due settori della sanità e della raccolta e smaltimento rifiuti che spiccano su tutti». È il passaggio centrale della relazione di maggioranza approvata ieri sera poco dopo le 22 con 24 voti a favore e 16 contrari dalla commissione parlamentare Antimafia. Un testo durissimo, destinato ad aprire un dibattito.

Alle 21 in punto il presidente Roberto Centaro apre i lavori e si capisce subito, che non ci sarà accordo tra maggioranza e opposizione. Due fossati rendono impraticabile ogni convergenza: la valutazione sulla situazione di Campania e Sicilia. Ed è sicuramente quella campana la parte che riserva maggiori sorprese. Vediamo quali. Campania «laboratorio degli accordi tra politica e criminalità organizzata», dunque; lo dimostrerebbero -sostiene la maggioranza presente in commissione Antimafia - «il triste primato delle amministrazioni comunali sciolte o commissariate per infiltrazioni di camorra, quello di aver avuto la prima Asl sciolta per infiltrazione camorristica e di averne un'altra commissariata e in procinto di seguire la sorte della prima. Tale situazione non può che essere ritenuta la conseguenza di una grave caduta di qualità e di tenuta di buona parte della classe politica campana e di una scarsa vigilanza dei partiti a livello nazionale sul piano dell'etica, di una ridotta considerazione del tema centrale della legalità e di una grave caduta di qualità e di un grave scadimento da parte degli amministratori locali nel modo di concepire il loro ruolo e la loro funzione, volta solo a mantenere il potere locale».

Ma siamo solo all'inizio. E le sorprese, non sono ancora finite. A pagina 459 inizia il capitolo «L'autorità giudiziaria», nell'ambito del quale uno dei passaggi più forti è riservato al procuratore generale, Vincenzo Galgano: «Desta sconcerto - si legge nel documento di maggioranza - la precipitosa presa di posizione del Pg, che senza aver avuto neppure la possibilità di verificare i fatti, e rinunciando all'esercizio dei suoi doveri di vigilanza, affermava che la vicenda concernente il dottor Mancuso era frutto dei veleni sparsi da un "corvo"»: E, prosegue il documento, «in termini più generali non risultano attuate iniziative da parte del Pg in relazione ad alcune distorte prassi giudiziarie: la scarcerazione di due terzi degli arrestati entro le 48 ore dall'arresto nei primi dieci mesi de12004; la concessione generalizzata e indifferenziata nelle circostanze attenuanti generiche anche a imputati di reati di criminalità organizzata assai gravati da precedenti penali».

L'Antimafia sottolinea ancora come nel distretto giudiziario di Napoli permangano le difficoltà nella organizzazione delle risorse disponibili, i ritardi nei tempi, di celebrazione dei processi; e come, per quel che riguarda la Procura della Repubblica, «i notevoli risultati conseguiti non consentano tuttavia di non interrogarsi sulla completa tenuta dell'immagine e dei profili di efficienza, tenuto conto degli elementi emersi in merito al procuratore aggiunto, dottor Paolo Mancuso». Per la maggioranza, infatti, l'archiviazione avanti al gip non ha dissipato le ombre circa il mantenimento da parte del predetto magistrato di relazioni con un imprenditore già sottoposto ad indagini penali anche per associazione mafiosa, del quale il medesimo magistrato aveva vistato il relativo provvedimento di archiviazione». Sul punto va ricordato che nella relazione della opposizione si legge che «la Commissione non ha mai svolto accertamenti, ma dato per buono le accuse di alcuni

parlamentari del centrodestra, riportando anche vicende che accertamenti processuali hanno smentito». Ultimo riferimento al mercato illecito dei rifiuti che, sostiene il documento approvato «si colloca oggi, per volume d'affari, al secondo posto dell'economia della camorra superato solo dal traffico degli stupefacenti».

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS